

Punti di vista

per la descrizione di una reciproca freddezza scelto
un inserto di verde, del più torvo e toccante tra la
nebbia inconfondibile (di sopra spicca chiarissima nel
cadere un'indistinta lana, l'ultima di una lunga serie,
cancellando lo splendore invernale di giornate di trasparenza assolute - fra
[dicembre e gennaio salve chissà come)

l'orizzonte confuso e compatto è un affastellarsi di ombre,
tagliato da improvvise vite che per un attimo intravedemmo
(le nostre, le nostre?). Di conseguenza dimenticammo i corpi,
che crebbero come bacche grinzose a confronto con la discesa
mica elegante del finire di un secolo, su alcune giustapposte
apparizioni di verbi lenti, lentissimi, oro marcescente e bruno
(oh tenera ragazza che mi sorpassi e vai a insaccarti in un
tuo tepore di fogliame, nel padiglione di luce e amore, donna
nel buio di questo strano atelier.....)

per cui, scelto il posto nella fiumana d'erba, lievemente
e di nuovo mi volsi indietro (mentre giocano come
incandescenti schegge e sembrano perderlo il senso
di questo pomeriggio feriale, per ritrovarlo lontano
da te che da lontano li guardi, da un corridoio di
continuità, di petali color cenere)

Da *Le poesie*, il lavoro editoriale, Ancona 2000 , p.191
[*Atelier d'inverno*]